

LA MORTE

SI LIBERA UN GARAGE

Ferdinando Camon

So perché, trattando il problema della morte, *Cuore* mi interpellava: perché ho scritto *Un altare per la madre*, un romanzo che parte dalla morte? Ma quello era un libro sulla civiltà contadina: parte dalla morte ma arriva all'immortalità. E questa che abbiamo perso: l'immortalità. Nella civiltà contadina c'erano poche ragioni per vivere e molte per morire. Oggi ci sono molte ragioni per vivere e nessuna per morire. Di conseguenza, non sappiamo più morire. Le morti di oggi sono orrende e intollerabili: non muore più una persona, muore una macchina. Il malato «terminale» viene intubato e riempito di fili che finiscono in un monitor da lì si vede come la macchina si guasta, quali funzioni perde e come si ferma. Quando è fermata completamente, prima di buttarla via, si cavano i fili - dal petto, dalle gambe, dalle braccia - uno alla volta. Una volta si moriva a letto, coi parenti intorno, vegliati giorno e notte: moriva una persona e veniva assistita di tutto l'occorrenza per il passaggio da una vita all'altra. Un po' come nell'antica civiltà pagana.

Ma non finiva qui. Se finisse qui, sarebbe tutto banale e non varrebbe la pena di ricordarlo. Il fatto è che la persona morta in realtà sopravviveva e continuava nelle sue funzioni di figlio, di pa-

dre, o di marito. Per decenni. La morte la «inverava». Rendeva più importante, più credibile, più memorabile tutto ciò che aveva detto o fatto in vita.

Ci sono terre d'Italia, quelle contadine, in cui la morte ha fatto irruzione a valanga, per esempio durante la guerra. In un anno un paese apprendeva centinaia di morti. Allora le fotografie dei morti, che prima erano nei cassetti, venivano tirate fuori e appese ai muri: la famiglia viveva sotto il loro sguardo, di approvazione o di rimprovero. Adesso il malato non conta più nulla fin da quando esce di casa per l'ospedale, anzi fin da quando smette di lavorare per entrare in malattia. Ma non vorrei che si pigliasse il mio discorso per un elogio del bel tempo antico: non sono mica Pasolini. Era un tempo di miseria spaventosa, meno male che è finito. Il problema è un altro: che quel mondo non era forte, non era ricco, non era grande, ma era buono. Se uno si ammalava, la gente intorno lo sapeva, a chilometri di distanza. Adesso, se muore quello che abita di fronte a me, vengo a saperlo un anno dopo, e la notizia mi interessa solo perché voglio comprare il suo garage. Se si potesse recuperare un po' di quell'antica solidarietà, impareremmo a vivere e anche a morire. Ora, moriamo come animali, non come uomini.

le aziende informano VERSACE VESTE ORNELLA



Versace, stilista da sempre attento al lessico di costume, ha disegnato per Ornella Vanoni, in occasione del festival della canzone, un sobrio abito scuro con chador. Nella foto, la popolare cantante sul palco del teatro Ariston di Sanremo durante le prove.

PARLA COME MANGI LA CULTURA LIBERALE

Egidio Sterpa*

traduzione di Renato Altissimo*

La proposta è chiarissima: dare concretezza, con battaglie politiche comuni dapprima, poi con eventuali coalizioni elettorali, a quell'area liberal-democratica che nel Paese c'è già ed è più vasta di quanto non si creda.

Si tratta di verificare se la cultura liberale, che è quanto meno un minimo comune denominatore di liberali, repubblicani, alcuni radicali e di non pochi gruppi club e singole personalità di rilievo, può essere terreno di incontro per un disegno politico di vasto respiro che allarghi e integri l'area liberal-democratica facendola diventare forza di sfondamento. Un modello a cui guardare è certamente la coalizione cui diede via Giscard in Francia.

Patto federativo non vuol dire fusione, di cui per ora non si può parlare perché si tratta di chiamare a raccolta partiti, movimenti, gruppi e uomini con storie diverse, anche se con una visione liberale che li unisce culturalmente e con una grande carica morale comune. Salvo dunque l'identità di ciascuno, si realizzerebbe una unione di forze tutt'altro che anomala perché basti pensare alle differenze esistenti in alcuni grandi partiti.

Sinergia di forze che vogliono il cambiamento della politica italiana e dei suoi instabili equilibri. Cambiamenti di carattere morale, sottile, strutturale e istituzionale. Se si deve fare, questo patto, deve avere molta credibilità. Perciò deve nascere nella chiarezza, senza pasticci, senza ambiguità, riserve mentali o sotterfugi. Ecco dunque la necessità di un manifesto o documento che esprima la volontà di cambiamento. Consapevolezza che questa può essere la grande novità della attuale stagione politica con ripercussioni sanamente sconvolgenti.

(*vice segretario del Pli dall'agenzia Ansa)

Non c'è spazio per i piccoli partiti di fronte all'asse Dc-Psi. L'area laica finora divisa è stata utilizzata dall'uno o dall'altro. Ci siamo stufati di avere scarsa incisività. (* segretario del Pli, dalla Stampa)



L'AVTOIMAN SCALINI DICHIARA BLASFEMO IL CORRIERE DELLA SERA CON DISPLAY

PROSPETTIVE PER L'ALDILA

Syusy Blady intervista Janna, ex maestra



Se non vi siete ancora fatti un'idea precisa dell'Aldilà perché ogni singola ipotesi vi sembra limitata, considerate il punto di vista di ogni persona che ho intervistato come il tassello di un puzzle generale che nell'insieme raffigura un'ipotesi. Tante piccole convinzioni possono convincere. Ma continuiamo la nostra inchiesta su che cosa ne pensa la gente dell'Aldilà.

Un'ho chiesto per esempio alla mia amica Janna, quarantenne militante comunista dal '68, di origine operaia, ex maestra d'asilo pre-pensionata, ex cantante del Canzoniere popolare delle Lame e ora funzionaria del Pci di Bologna, quindi donna-in-linea (non nel senso dietetico, ma ideologico).

Come te lo immagini l'Aldilà?

Ci penso spessissimo e mi piace pensarci. Mi piacerebbe che esistessero gli spiriti. È come per La Voisier (illuminista settecentesco, ndr): nulla si crea, nulla si distrugge, e così è per noi e per quello che resta al di là del corpo. Se potessi scegliere mi piacerebbe che esistessero spiriti simpatici, curiosi e trasparenti. Credo che siano mescolati a noi. Non credo proprio all'Aldilà, ma ad una diversità di forma e di consistenza. Insomma secondo me gli spiriti non sono fatti con la codina come quelli di Ghostbusters ma come un pensiero. Rimane l'aria che è dentro alla scatola.

Si vede che hai fatto la maestra d'asilo. Ma questo Spirito è immortale? Si esaurisce o dura?

Dipende dalla carica, se è una persona Duracell (dura molto) ride.

Come si è evoluto nel tempo?

Am piacerebbe che fosse come dico io. La mia è un'idea da Santino Laico: un Paradiso, ma senza Dio e Madonna, con gli amici. Pensa a rifare il Canzoniere delle Lame degli spiriti!

po il tuo punto di vista sull'Aldilà?

Ho avuto un'educazione cattolica, ma ho pensato presto che andare in Paradiso era una fatica. Dovevi raccontare le tue azioni che non erano in linea. In Paradiso allora c'erano solo dei rompi-balle.

Eri già antistalinista...

Credevo nell'angelo custode e gli facevo delle finte per vederlo. Poi è arrivata l'adolescenza con i dubbi, le domande e il non credere a nulla. Nel '68 poi non si usava parlare e ognuno si arrangiava come poteva. Diventando grandi si diventa anche più possibilisti. Gli spiriti perché no?

Questa tua idea dell'Aldilà come ti fa vivere l'Aldilà?

Beh, vivere al meglio i rapporti con le persone. Fare le cose che mi piacciono. Dico: adesso so cosa c'è, e se non c'è altro, almeno mi sono divertita. Poi sono curiosa di vedere chi aveva ragione e chi aveva torto.

Tra chi?

Tra me e i miei amici cattolici, che sono cattolici ma non imbecilli. Abbiamo delle idee comuni sull'Aldilà e diciamo: adesso andiamo avanti assieme fino a qui. Comunque io per adesso tiro a stare Aldilà, ma non ho paura dell'Aldilà, anzi, provo curiosità.

Speri di essere smentita o di vedere confermata la tua visione?

A me piacerebbe che fosse come dico io. La mia è un'idea da Santino Laico: un Paradiso, ma senza Dio e Madonna, con gli amici. Pensa a rifare il Canzoniere delle Lame degli spiriti!

Chi ha occasione (ma non la indichiamo) di vederci spesso avrà notato, in questi ultimi tempi, che sempre più frequentemente ci accadeva di cadere in improvvise assenze, come rapiti da un pensiero arcano. Eravamo lì, ma non apparivamo più presenti: la nostra mente si era trasferita altrove. La nostra mente si era involato lontano. Che cosa dunque aspettavamo? Quale segreto anello ci spingeva ad attendere con palpante ansia il domani?

Lo abbiamo compreso ieri quando abbiamo letto sui giornali che il segretario liberale on. Zanone, un giovane che sembra nato con l'intuito felice della montarella, ha avuto l'idea di organizzare «un viaggio liberale di ricognizione at-

traverso l'Italia che non funziona» e a questo scopo ha deciso di «mobilitare il suo partito». Mobilitare il Pli è una cosa facile e generalmente riservata anche a piacevoli sorprese. Si può «mobilitare» il partito liberale per telefono. Avrete letto nelle apposite istruzioni che bisogna introdurre nella fessura indi-

cato un minimo di auto gettoni, se non si consumano tutti, i gettoni restanti vengono restituiti e si raccontano in una sostanziale vaschetta. Da prove anonime che abbiamo ripetutamente fatte ci risulta che per «mobilitare» il partito che fu di Luigi Einaudi bastano sei gettoni e non si può immaginare con quanta gioia l'utente, come si dice, raccoglie quelli rimasti, che nel nostro caso sono due: gli sembra di averli guadagnati e questo sentimento spontaneo ma fallace,



ha fatto sì che durante la sua ventennale segreteria l'on. Malagodi non abbia mai restituito i gettoni risparmiati ad ogni mobilitazione sostenendo che gli sarebbero serviti per la «mobilitazione» successiva, mentre è stato visto più volte spenderli dal tabaccaio, che del resto è un tabaccaio liberale. Voi avete già capito a chi alludiamo perché ce n'è uno solo.

Questo viaggio ideato dall'on. Zanone ci pare un'iniziativa straordinaria, tanto più che il segretario liberale ha pensato di riempire le tappe con dibattiti, conferenze, convegni e siccome gli italiani si svegliano ormai la mattina domandandosi: «è possibile che non venga mai in mente a nessuno di tenere un convegno, che so, una conferenza o un dibattito?». L'on. Zanone può contare sull'elemento sorpresa, tanto più che egli si propone di dimostrarci, come ha dichiarato, che i liberali conducono una politica liberale ma non conservatrice. Onorevole segretario del Pli, ci ripensi: si rende conto che con queste sue parole Lei rovescia, letteralmente rovescia, la nostra visione del mondo? 23 settembre 1976

CRONACA VERA

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza le loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor Antonios Varthoulis, Arcivescovo di Corfu, Zante e Cefalonia; Jean Perris, Arcivescovo di Naxos, Andros, Tinos e Mykonos Amministratore Apostolico «sede vacante» di Chios; Nicolaos Foscolos, Arcivescovo di Atene; Franghiskos Papamanolis, Vescovo di Syros e Milo e di Santorino Amministratore Apostolico di Candia, Creta, la Canea; Anarghyros Printesis, Vescovo titolare di Grazianopoli. (L'Osservatore Romano)

Se il prezzo del mercato mondiale dei pannelli di soia è inferiore al prezzo limite per l'aiuto, viene concesso un aiuto per i piselli, le fave, le favette e i lupini dolci. (Gazzetta ufficiale)

Presso la sezione del Psdi Esquilino di Roma si sono svolte due belle feste che si sono concluse con l'elezione della «ragazza socialdemocratica». Trofei, coppe e targhe sono state offerte dall'on. Silvano Costi, da Robinio Costi e da Maurizio Lo Pò. Presi-

dente associazione audolesi. Le manifestazioni sono state insusseguiti di scherzi. Sono state servite le inamovibili frappe, che sono state assaporate da un nutrito pubblico. (L'Umanità)

I venerabile Merlino, del quale recentemente sono state riconosciute ufficialmente le virtù praticate in grado eroico, è un valido intercessore presso il

Sangue Prezioso di Cristo, di cui, come San Gaspare, fu devoto ardentissimo. Dopo la sua morte le grazie e i miracoli ottenuti per sua intercessione sono innumerevoli. Tuttavia per la sua beatificazione la Chiesa richiede ancora un miracolo di prima classe. (Verso l'Altare)

Occhetto rivela le strategie del Pci. Dal «caso Fiat» alla rivoluzione». (La Prealpina)

ella nuova impresa i collaboratori vogliono il capo vicino. Perché il capo è colui che guida, colui che risolve i problemi, colui che dà sicurezza. (Francesco Alberoni, Il Corriere della Sera)

Che cosa mi ha divertito di più? Vedere come si trovava a suo agio Massimo. Come chi è, Massimo? Cacciari, no? A casa mia, alle sei del mattino, stava ballando ancora il «Charleston». (Gianni De Michelis, intervista a La Repubblica)

Prima del carcere ero il solito cattolico italiano. Adesso sono un cattolico credente e praticante. (Alessandro Mancini, intervista su Panorama)

Tante le cose. Quante? Esistono in una cardinalità, per l'instaurazione dello zero; del nome preso in una funzione. Quante cose entrano nell'arca? Come procedono le cose? Come si di-



cono, come si fanno, come si scrivono, come si citano? Sta qui la cifrematica come esperienza originaria. (Armando Verdighione, Vel/Spirali)

Il ministro delle Poste e telecomunicazioni, di concerto con il ministro del Tesoro, decreta: è emesso, nell'anno 1988, un francobollo celebrativo dei «Congressi internazionali di gastroenterologia ed endoscopia digestiva» nel valore di lire 750. (Gazzetta ufficiale)

Per continuare ad approfondire la sempre più ricca tematica emergente, con il secondo «foglio di collegamento» viene ora annunciato il 2° Convegno dell'ordine delle vergini. (L'Aventure)

La Valtellina a un democristiano: il socialista Semeraro delegato alle frane dell'Oltrepò. (La Provincia Pavese)